

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili migliorie introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla tralasciano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.
Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SORPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strenna annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erchmann-Chatrion* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	8.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 1 Gennaio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).
 Roma, 30.

Ancora del nuovo ministro — Il Comizio di Roma — La lettera di Garibaldi — Un po' di storia — I mazziniani.

Baccelli assumerà fra giorni il portafoglio della pubblica istruzione. Egli non è uomo politico, nel senso esatto della parola, ma gode fama di uomo energico. Sarebbe per lo appunto quello che ci vorrebbe al palazzo della Minerva, ma altra cosa è il dire ed altra il fare. Per riuscire a qualche cosa di bene contro i burgavii di quel ministero occorre una energia grande molto, grande quasi come la grandissima misericordia di Dio — tanto sono potenti i provveditori centrali, capi e non capi. L'avrà il Baccelli una energia così superlativa? Questo è quello che tutti si domandano e che solo il tempo sarà in grado di dirci.

A Baccelli occorrerebbe un segretario generale di fibra fortissima, che lo incoraggiasse e lo aiutasse contro il nemico, gridandogli sempre avanti! — Lo troverà? Anche questa domanda racchiude un dubbio al quale solo il tempo potrà rispondere.

Come vi ho detto, Baccelli gode fama di uomo energico ed i suoi amici vanno affermando che egli o ha posto per condizione del suo ingresso nel ministero, ovvero proporrà in consiglio dei ministri, che

l'allargamento del suffragio arrivi sino alla capacità di scrivere la scheda da parte dell'elettore. Ho sempre inteso che questa fosse veramente la sua opinione sull'argomento, e se egli non la mutò per diventar ministro (cosa, pur troppo, assai frequente in Italia) se anzi è risoluto a mantenerla nel consiglio dei ministri, la riforma elettorale si troverebbe in buone condizioni, giacchè non sarebbe solo a sostenere un tale allargamento, essendo dello stesso avviso anche Baccarini e Miceli, mentre tre o quattro ministri non hanno — come si direbbe — voce in capitolo e farebbero naturalmente quello che fanno gli altri.

Più ancora di Baccelli e degli altri ministri, può giovare alla riforma elettorale il Comizio nazionale che avrà luogo entro il mese venturo, se saprà essere misurato, ragionevole, politico, se saprà bandire le esagerazioni, se saprà mostrare che nella democrazia non vi sono discordie, quando si tratta dei supremi interessi e delle aspirazioni supreme della nazione.

Vi riuscirà? Anche qui c'è il dubbio come in quello di cui ho discusso più sopra.

Oramai le cose sono chiare e manifeste: i mazziniani vogliono che il Comizio dichiari la necessità di convocare la Costituente. La lettera di Garibaldi, invece di placare gli animi, li ha naturalmente irritati. Pare che Garibaldi non scriva colla penna ma colla spada. Questo è costume suo, e così egli

scrive contro re, contro papi e contro imperatori.

Si sa che lo stile è l'uomo, nè Garibaldi è uomo da mutare. Egli scrisse con la spada anche le sue due lettere contro i mazziniani e li ferì gravemente, onde questi se ne dolsero e se ne dolgono assai.

I mazziniani rappresentano le dottrine del gran genovese, come i preti rappresentano quella di Gesù Cristo — e nello stesso modo in cui Gesù Cristo, se ritornasse in terra, scaccerebbe i preti dal tempio, Mazzini, se visse, sconfeserebbe i suoi discepoli.

Ma se è vero che qualche mazziniano ha potuto nuocere colle sue esagerazioni alla democrazia italiana, è vero altresì che i vecchi mazziniani hanno offerto ed offrono i caratteri più insigni dei quali si possa onorare la storia d'Italia negli ultimi cinquant'anni. Ora, Garibaldi, nelle sue due lettere, ha fatto un fascio solo dei mazziniani tutti — vecchi e giovani — senza aver riguardo a questi neppure per quelli.

Volete avere un'idea della tempra dei mazziniani vecchi?

Quando Garibaldi venne a Roma la prima volta — mi pare nel 1874 — è fanatico le moltitudini e vide tutti i deputati in piedi entrando, deputato lui pure, alla Camera e fu corteggiato dai ministri ed ebbe il famoso colloquio col re, colloquio durante il quale Vittorio Emanuele stette in piedi a capo scoperto mentre egli era seduto e col suo solito berretto (onore grandissimo per tutt'e due) — quando, dico, Garibaldi venne qui per la prima volta ed empi tutta Roma del suo nome, Maurizio Quadrio era moribondo.

Il glorioso generale non aveva più visto il vecchio mazziniano del 1859. Sapendolo in fine di vita, volle dargli l'ultimo addio. Si recò alla sua casa, salì colle grucce ed a gran stento le scale, si fermò nell'anticamera del moribondo e mandò il figlio Menotti ad annunziargli la sua visita.

Quadrio era adagiato su una poltrona. Menotti si avvicinò e fu riconosciuto.

— Mio padre, disse egli, ha inteso con molto dolore della vostra malattia.

— Grazie, salutatelo.

— E qui in anticamera... vorrebbe vedervi... stringervi la mano. Quadrio non rispose per un istante, guardò fisso Menotti, poi voltò il capo dall'altra parte, dicendo fierissimamente:

— Salutatelo!

Non volle riceverlo. Perché?

Perchè l'impresa di Marsala era stata compiuta colla bandiera: Italia e Vittorio Emanuele.

Si può non essere mazziniani, come non lo sono io, ma davanti a questi uomini bisogna inchinarsi rispettosissimamente.

Non voler ricevere Garibaldi, che aveva fatto a stento le scale e che attendeva in anticamera — non volerlo ricevere appunto in quei giorni in cui egli era il Dio di Roma!

Nè Plutarco nè Valerio Massimo raccontano molti fatti degni, come questo, di eterna memoria.

Certo i mazziniani hanno avuto un solo Quadrio ed ora non lo hanno più; certo altresì essi costituiscono una debole minoranza nella democrazia italiana, ma non meritavano — non meritavano pro-

prio! — di essere posti tutti in un fascio e messi al bando, quasi come traditori della Patria, come fece Garibaldi nelle sue due lettere.

Essi stessi possono mostrare che non lo meritavano. Basta solo che al futuro Comizio nazionale dimentichino e perdonino anche — se così vogliono — ma non sollevino dissidi e discordie, che nuocerebbero tanto alla democrazia italiana, della quale essi sono pure una così nobile parte.

PREMIO STRAORDINARIO

VEDI CRONACA

Ancora la questione delle Bandiere

Pareva che la fosse una questione finita, e che il Ministero avesse smesso di ordinare la guerra ai nastri o alle bandiere dell'uno o dell'altro colore.

Invece siamo al *sicut erat*.

Lo dimostra la seguente protesta che da Cesena arriva alla Capitale:

« Il giorno 20 corrente, mentre le nostre associazioni affratellate, lungo la Valle del Savio, unite con le rispettive bandiere nella città di Cesena, accompagnavano mestamente all'estrema dimora la salma di un nostro compagno, giunte sulla piazza di detta città un delegato di pubblica sicurezza seguito da questurini e da carabinieri presentavasi in guisa assalitrice, intimando di cedere la bandiera del circolo Carlo Pisacane. I nostri compagni replicarono fermamente che la bandiera avendo nel complesso i tre colori nazionali, non credevano doverla cedere, essendo già stata portata pubblicamente. Quindi venendo minacciati di prenderla a viva forza, risposero difendendosi, e lottando, salvarono la loro bandiera dagli artigli dei poliziotti.

« Noi protestiamo vivamente contro queste violenze, che, omai da lungo tempo, si permettono le autorità politiche di questa provincia, con lo scopo scellerato di far nascere deplorabili collisioni, per aver pretesto a misure liberticide; e affermando il nostro diritto che difenderemo contro ogni prepotenza, invitiamo le società consorelle d'Italia ad unire la loro alla nostra protesta, affinché il popolo italiano pensi una volta a tutelarsi efficacemente da questi arbitrii e da questi soprusi, indegni di un governo civile, e che ci riportano ai tempi più nefandi delle odiose tirannie cadute.

« 21 dicembre 1880.

Il comitato delle società affratellate.

RASSEGNA ESTERA

È tolto ormai ogni dubbio.

Non è la sola Turchia che non voglia saperne di arbitro per la definizione delle sue vertenze colla Grecia, ma la stessa Grecia ne respinge sdegnosamente il progetto.

Comonduros dichiara ciò una necessità; ma lo stesso capo dell'opposizione, Tricoupis, gli si mostra contrario nel modo più reciso.

La Camera quindi vota unanime un prestito di 120 milioni! È segno che la Grecia vuol agire nel modo più risoluto: come lo provano del pari i soldati che si arruolano col massimo entusiasmo sotto le bandiere, e i sussidi che arrivano da ogni parte del mondo dove vi sono greci.

E l'opposizione col Tricoupis dichiara recisamente che l'Europa può lacerare il pezzo di carta in suo fa-

vore firmato a Berlino; ma la Grecia lo bagnerà col suo sangue. Comonduros chiaramente dichiara trattarsi di onore!

Le potenze dovrebbero capacitarsi che ormai è nel loro stesso interesse prevenire gli avvenimenti; nè crediamo ne siano padrone!

I greci, che durante la grande guerra turco-russa per le loro suggestioni e pressioni rimasero tranquilli, hanno troppa dignità nazionale per non voler precipitare gli avvenimenti.

La politica incerta non ha più ragione di essere. Gli avvenimenti soli detteranno ormai le norme alle conseguenze. Le esitazioni nelle potenze sono ormai impossibili: devono ormai sceglierle. L'arbitrato non è riuscito: è un loro nuovo insuccesso, del resto prevedibilissimo.

Lo stato di servizio dei due partiti nel 1880

L'anno 1880 è finito.

Travolto nella vicenda dei secoli, non restano ormai di lui che le poco liete memorie.

Come a fin d'anno ogni buon massajo tira la somma dell'azienda sua famigliare, così vogliamo far noi ed esaminare quale fu l'opera della Sinistra e della Destra nel decorso di quest'anno.

Saremo brevi e saremo veri.

La Sinistra chiamata al Governo, per una inaspettata evoluzione parlamentare, fu poco fortunata nelle sue prime prove.

Impreparata al potere, composta di elementi non troppo omogenei per cause a tutti note, scossa perciò da divisioni intestine, non poté corrispondere subito alle legittime aspirazioni del paese, ai voti del partito liberale.

Esposta per la inettezza di alcuni e la ambizione degli altri alle guerriglie che degeneravano in crisi fatali così al partito che alla nazione, la Sinistra perdette in quella lotta gran parte della sua forza: essa uscita strapotente dalle elezioni generali del 1876, declinò per una via che ci è parsa molte volte un precipizio.

Non era responsabile di quei guai tutto un partito, perchè sarebbe ingiustizia e pazzia ad un tempo l'affibbiargli gli errori e le ambizioni di questo o quell'uomo politico.

Il programma rimaneva intatto, la bandiera incolume; perchè quel programma lealmente eseguito e quella bandiera tenuta in alto dai valorosi, qualunque fossero i contrasti e le delusioni del cominciamento, rappresentavano, come rappresentano tuttora, chechchè se ne dica, le aspirazioni della grande maggioranza del paese.

Ecco perchè nelle elezioni generali del maggio scorso, ad onta dei molti errori commessi dai tre Ministeri di Sinistra, ad onta del tempo perduto, ad onta dello spettacolo poco edificante offerto alla nazione dalla prima Camera di Sinistra, la grande maggioranza degli elettori si manifestò senza e-

quivoci ferma nel programma della Sinistra.

E si noti che quella massa di pubblico, la quale era più interessata nel trionfo dei principii progressisti, era tenuta lontana dalle urne da un iniquo privilegio.

Ebbene, non ostante la viziosa composizione del Corpo elettorale, le elezioni generali suonarono fiducia piena e completa al partito.

In tal modo l'anno 1880 cominciato sotto i più neri auspicii per la Sinistra, con una Camera disordinata, coi rispettivi *esercizi provvisori*, con una guerra implacabile condotta a colpi di pugnale in Senato, si disegnò in seguito favorevole alla Sinistra per volontà del paese, manifestata col verdetto solenne pronunziato dalla nazione alle urne.

La Camera nuova, uscita dalle elezioni del maggio, fu compresa della responsabilità che le incombeva; fu spaventata dall'indignazione nazionale scoppiata per la condotta inqualificabile della Camera, che l'aveva preceduta e si mise risolutamente al lavoro.

In pochi mesi riparò a una parte del tempo sprecato nella scorsa legislatura; l'abolizione totale del macinato, origine di tanti guai per la Sinistra, venne finalmente approvata dai due rami del Parlamento.

E così nel 1880 uno dei cardini del programma dei progressisti diventò legge dello Stato e l'abolizione della tassa sui poveri è stata un fatto compiuto.

Dopo le tempeste spuntava il primo raggio di sole!

All'abolizione del macinato seguì la presentazione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

Questa splendida promessa della sinistra, questa innovazione che immetterà sangue novello nelle arterie inaridite della nostra Camera, questa affermazione dei principii liberali della Sinistra, sta per essere attuata.

La relazione dell'on. Zanardelli, uno splendido lavoro, è pronta e la Camera inaugurerà le sue discussioni dell'anno nuovo con questa che il paese attende impaziente.

Il progetto sull'abolizione del corso forzoso, promessa nel programma della Sinistra, è pur esso bene avviato; presentato nel mese di dicembre, venne con sollecitudine spedito dagli uffici ed ora la commissione studia tutte quelle modificazioni che saranno suggerite dallo stato economico del paese e dalla situazione del mercato monetario.

Quindi oramai non v'è più dubbio che l'anno 1881 coronerà l'opera così bene incominciata nel 1880, e le due grandi riforme della legge elettorale e del corso forzoso avranno l'ultima mano, con grande onore per la Sinistra, la quale potrà almeno affidare al paese compiuta la parte più difficile ed importante del suo programma.

Sarebbe pur desiderabile ed urgente che i progetti di riforma comunale e delle opere pie venissero anch'essi definiti, ma temiamo che il tempo mancherà alla Camera per esaurire anche quelle importantissime materie.

Ad ogni modo nessuna persona

di buona fede potrà negare alla Sinistra il merito di aver molto lavorato nell'anno che fu finito.

Quanto diversa invece fu l'opera della Destra!

Il suo fu un lavoro di demolizione continuo, di guerra spietata alla Sinistra, di intrighi poco nobili, di infelici coalizioni.

Essa, mentre rimproverava acerbamente alla Sinistra di essere scissa, dava la prova delle più clamorose divisioni e della più assoluta impotenza, non trovando nel suo seno un personaggio che volesse dirigerla, dopo aver miseramente sciupata l'autorità del suo antico capo dimissionario.

La Destra combatte nelle elezioni generali la Sinistra collo spettro antipatriottico della bancarotta; ebbene il paese ebbe tanto buon senso, tanto patriottismo da sbugiardare la poco nobile insinuazione e lasciò sul lastrico i candidati della coalizione moderata.

Come nel 1879, così nel 1880, l'opposizione di Destra fu impotente e l'abolizione del macinato venne approvata, malgrado le implacabili guerre della Destra.

La Destra quindi non ha raccolti nel 1880 che notevoli insuccessi; vedremo se nel 1881 sarà più prudente e più fortunata.

Noi non lo crediamo.

La Destra è condannata e per certe condanne non c'è prescrizione.

CORRIERE VENETO

Negrar. — L'avvocato Agostino Renzi Tessari fu nominato Sindaco di Negrar.

Rovigo. — L'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia sta studiando un progetto per l'ampliamento della stazione di Rovigo, nel quale sarà pure compresa la tettoia per i viaggiatori. Sappiamo ancora che il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè sia sollecitato lo studio e la presentazione del progetto. Siamo accertati che la notizia ha fondamento perchè fu comunicata dall'onorevole Sani, che si interessò in proposito col presidente della Camera di Commercio.

Sacile. — A Sacile si lagnano perchè, causa una depressione del suolo a qualche chilometro, sopra la città, l'acqua del Livenza corre ora torbida e quindi non più potabile come lo era prima. Chiedono al municipio di attuare un numero sufficiente di fontane a pompa.

Udine. — Si è costituito un Comitato fra il Clero della Diocesi onde festeggiare il 18 maggio p. v. il giubileo sacerdotale ed episcopale dello Arcivescovo.

La signora Teresa di Lenna, direttrice dei lavori femminili della scuola d'arti e mestieri, ha dato le sue dimissioni. Il Consiglio della Scuola nominò a sostituirla la signora Antonietta Sala, che s'acquistò molti titoli di benemerente nell'insegnamento a Torino a Venezia e da alcuni anni a Udine.

Verona. — Sugli utili del 1880 il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Verona assegnò 1000 lire a scopo di beneficenza.

CRONACA

UN ALTRO PREMIO

AI NOSTRI ABBONATI

In seguito ad accordi presi col'Amministrazione del giornale:

LE TOURISTE D'ITALIE

il *Bacchiglione* è in grado di offrire anche quest'anno ai suoi abbonati

un altro grande regalo.

Inviando L. 15 (quindici) alla Amministrazione del suddetto giornale (Piazza Durini, n. 5, Milano), accompagnandole colla prova di essere associati al *Bacchiglione*, i nostri abbonati riceveranno su-

bito e franco di porto un magnifico album, riccamente legato e dorato, titolato:

I Capo - Lavori

DEL PIANO FORTE splendida pubblicazione in grande formato contenente 101 pezzi scelti di musica, inediti, e il cui valore rappresenta più di

200 lire (in oro) al prezzo netto

A questo premio concorrono indistintamente tutti gli abbonati annuali, semestrali, trimestrali.

La prova dell'abbonamento è somministrata, per gli abbonati fuori di città, dalle fascette con cui ricevono il giornale; per quelli in città, da una dichiarazione che loro verrà rilasciata, dietro ispezione dei registri, dal nostro amministratore.

Consiglio Comunale. — (Seduta del 31 dicembre 1880.) — I nostri padri coscritti sono agitattissimi; si vede che si stanno apparecchiando ad una battaglia... inruenta di cui hanno disposte tutte le mosse, inconsci dell'azione loro, come i figuranti della compagnia Zane al Garibaldi.

Dietro i fianchi comparisce la faccia semi-radiante e semi-melanconica del Vittanovich, che pensa alle conseguenze della lotta elettorale di Cittadella e alla parte infelicemente presavi; e dietro a lui pareva vedere l'ombra vendicata di Pietro Ferrato.

A tamburo battente si prende atto senza discutere della dichiarazione fatta dal preside che la Giunta non potrà esaminare tutti i documenti dei concorrenti per l'ufficio tecnico municipale al primo gennaio; occorrere quindi una dilazione per il suo insediamento al primo febbraio.

La dilazione si accorda.

Approvansi quindi, pure senza discussione, due progetti di acquisto terreni per l'ampliamento del cimitero, l'uno per lire 9580 e l'altro per lire 5500.

E la vera commedia incomincia. Il preside dà lettura della lettera 28 dicembre con cui l'assessore Tolomei rinuncia all'ufficio di assessore.

Confessiamo che lettera più infelice non credevamo di poter udire; per quanto vi fosse spesa tutta la massima abilità, non supponendo che egli si fosse dimesso per puerili dispetti, nè vedendo alcuna analogia fra la sua reiezione politica di Cittadella ed il suo ufficio di assessore, credevamo avesse compresa in modo esatto la posizione dei suoi amici e quanto questi fossero stati per lo meno infelici nel difenderlo e l'avessero anzi compromesso e lasciato avvilire. Invece continuando ad essere l'umile segugio di questi suoi amici e col prestarsi alle loro pantomime, indegne invero di un ingegno superiore, come è il suo, non onora certo il suo nome.

Lagrima di cocodrillo sparge prima il preside sulla disfatta dell'amico; ma le parole monotone e fredde si comprende che sono ispirate soltanto alle gare di parte, poichè nel fondo verso il Tolomei un po' di gelosia la si vedeva trasparire, e l'umiliazione del rivale non gli riusciva sgradita.

E tessè una vera orazione funebre su quello che l'assessore Tolomei aveva operato: non una frase viva, che dinotasse altezza di sentimenti, o conoscenza della situazione!

E sorse il prof. Guerzoni.

E dimenandosi, agitandosi, scontrandosi, divincolandosi, percorrendo tutti i toni della favella dell'intelligibile al più vibrato, fu il protagonista melanconico, freddo, noioso di altro atto della farsa.

E perchè tale era l'accordo, volle far comparire il Tolomei siccome un

martire della santa estasi dell'ideale: e fra un nembro di frasi stracciate pretese dimostrare che nel Tolomei era stato battuto soltanto l'assessore liberale, perchè i suoi avversari l'avrebbero fatto comparire come un turbatore delle coscienze. E il Guerzoni si diffuse in disquisizioni per sublimarne l'azione e rappacificare i credenti coi liberi pensatori; ma la freddezza con cui fu ascoltato dai suoi stessi colleghi — egli preceduto da tanta fama di oratore — gli avrà provato, per usare una sua frase, quanto la *popolarità sia fuggente*. Ed è tanto cara e deve sollevare tante rimembranze!

Voleva provare l'impossibile! Furono difatti forse gli avversari quelli che combatterono il Tolomei siccome razionalista? Gli avversari invece si limitarono a far risaltare la contraddizione fra la santa bottega dei promotori della sua candidatura e il suo razionalismo. Questa è la verità: nessuna parola, per quanto eloquente, può mutare il bianco in nero.

Poche parole, vibrato come al solito, e come al solito ispirate dal cuore, pronunciò il Cavalletto.

Peccato che anche a lui l'ira di parte, e le suggestioni e le narrazioni di mal fidi amici abbiano fatto esagerare e spostare la questione.

Ad udirlo pareva che fossimo ritornati ai tempi della Santa Inquisizione ed ai roghi.

Si calmino gli amici dell'on. Cavalletto; i roghi li vorrebbero essi, essi che sono i veri amici della sagrestia ed hanno in orrore ogni progresso.

Per completare la commedia e perchè tutti sostenessero la loro parte, non mancava se non che dicesse la propria anche il turibulario della giunta prof. Giuseppe Manfredini.

Difatti, dopo pochissime parole del Morpurgo, il Manfredini parlò della gestione del Tolomei *timorata di Dio*, come devono riconoscere *tutti i nostri padovani*. Perchè col suo turibolo non lo fece passare per un santo ed un credente dei migliori più convinti?

Quindi il consiglio unanime deliberava di respingere le dimissioni del Tolomei.

Questi ne riesce così impicciolito si per la lettera che lo stesso Guerzoni dichiarò che egli non l'avrebbe scritta; che per gli sforzi fatti dai suoi amici per combatterlo nei suoi avversari politici i suoi convincimenti religiosi, e per far comparire lui quasi un reazionario col fiocchi.

Come potrà egli regolarsi adesso nella istruzione?

Quel voto unanime del consiglio, avendo per lui votato anche i clericali, non toglie alla dimostrazione ogni importanza ed ogni ragione? Non fu un voto di confusione, un voto di convenienza e nulla più? Non ne resta forse null'altro che la meschina gloria di essersi prestato, egli uomo superiore, ad una commedia dettata da ire di parte e che non può che far risaltare vieppiù l'importanza della disfatta subita nel suo nome dalla consorte locale?

C'era all'ordine del giorno anche il resoconto dell'Ospitale per 1879.

Si deliberò che venisse mandato per l'approvazione alla Deputazione provinciale dopo breve discussione in cui il Boldù Dolfin e Ferdinando Coletti difesero la causa degli impiegati dell'Ospitale, e il Frizzerin la combatté; nel fondo però era una questione di ordine, che d'aggiunta il sindaco avrebbe potuto evitare se avesse subito compreso che riguardava l'anno in corso e non quello in discussione.

I padri coscritti si raccolsero quindi

in seduta segreta. Pubblicheremo domani l'elenco delle deliberazioni prese, mancandoci oggi lo spazio.

Per finire:

— Che cosa rimane della dimostrazione del consiglio contro le dimissioni dell'assessore Tolomei?

— La conferma che il partito dominante riconobbe unanime che nel Tolomei fu disfatto il partito tutto.

Rissa e ferimenti. — I soli motivi di interessi! Per questi alcuni di Volta Barozzo vennero a rissa con un esercente del sito. Dalle parole vennero ben presto ai fatti: e l'esercente presa una mannaia cominciò a dar colpi da orbo contro i rivali, che di fronte a quei colpi se la diedero a gambe di tutta furia, considerando essere ben meglio per essi il salvare la pelle.

La fuga loro però non fu così celere che tre d'essi, i fratelli Pietro e Giovanni Calore l'uno d'anni 32 e l'altro di 48 e certo Ortolani non riportassero varie ferite, che fortunatamente sono leggere, ma per le quali dovettero recarsi a farsi curare al vicino Ospitale. L'esercente fu tratto agli arresti dai Reali Carabinieri.

Una giusta lagnanza. — Riceviamo:

Onor. Signor Direttore,

Perdoni se oso importunarla; ma vorrei che nel suo reputato giornale riportasse quanto sono per dire.

La signora direttrice delle Scuole di Via Selciato del Santo, a dire il vero, non si attiene a quanto prescrive l'orario. L'orario segna mezza ora di ricreazione su sei ore di lezione; ebbene la signora direttrice, a suo capriccio, riduce questa mezz'ora a venti ed alle volte a quindici minuti, nulla curando la salute delle bambine. — E mangiare?... Ed il riposo necessario a queste povere creature? — Se il signor soprintendente scolastico, invece di fare il galoppino elettorale, visitasse le scuole, ciò non succederebbe, e tante lagnanze non si avrebbero a verificare.

Accolga signor direttore i sensi della mia più profonda stima.

Un padre di famiglia.

Sacco nero della provincia.

— Siamo ben dolenti di registrare un incendio appiccato ad arte in Montagnana ad un magazzino di quella Pia Casa di Ricovero.

Il magazzino era affittato a certo Girolamo Faccio, ora 52 anni; che vi teneva dentro un deposito di legna.

Pare che il fuoco sia stato appiccato ad una finestra donde le fiamme divampando passarono al sovrastante piano che serve ad uso granaio a certo Giovanni Dressino.

Appena dato l'annuncio, accorsero sul luogo il commissario distrettuale, i Reali Carabinieri ed i civici pompieri che dopo molti sforzi riuscirono infine a domare il fuoco.

Il danno però è rilevante; a 6000 lire ascende il danno del fabbricato, (che però era assicurato presso la società assicuratrice di Milano); quello del Faccio a circa 2000 lire in legno; e quello del Dressino in cereali a lire 1024.

L'autorità locale sta facendo le più attive indagini per scoprire l'autore di tanta infamia; e noi facciamo voti perchè cada esso con sollecitudine nelle mani della Giustizia e n'abbia condanna punizione.

Dimissione. — Il conte Girolamo Boldù Dolfin rassegnò le proprie dimissioni da presidente dell'amministrazione dell'ospitale civile. Lo seguì nelle dimissioni il dottor Giovanni Manzoni.

Le dimissioni dell'egregio presidente furono originate da divergenze nelle opinioni dei rapporti fra lui e la Giunta municipale, non riconoscendo egli in omaggio all'autonomia della pia opera altri diritti all'approvazione dei conti dell'ospitale che nella deputazione provinciale.

Rassegnandole pubblicò un opuscolo in cui con documenti dimostra le varie fasi delle trattative che lo condussero a questa decisione.

Istituto Normale. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia:

Il prof. Zaniboni, eletto insegnante nell'istituto normale, abbandonò la direzione didattica della scuola magistrale femminile. Questa direzione venne affidata alla direttrice disciplinare signora Vittoria Wolff Bassi.

Istituto musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 2 in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

- Mazurka — *La Tedeschina* — Drigo.
- Sinfonia — *I Promessi Sposi* — Ponchielli.
- Pezzo concertato e finale primo — *Africana* — Meyerbeer.
- Pot-pourri — *Ruy-Blas* — Marchetti.
- Marcia — *Gli Studenti di Padova* — Palumbo.

Programma dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 40.° fanteria oggi 2 dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

- Marcia — *Souvenir* — Fruscione.
- Stabat Mater — *Si j'étais Roi* — Adam.
- Cavatina Elvira — *Ernani* — Verdi.
- Scena del campo, atto 3° — *La Forza del destino* — Verdi.
- Valzer — *Vino, donne e canto* — Strauss.

Una al di. — Oggi una sciarada: Doppio è sempre il mio PRIMO; Figlio è l'ALTRO dell'INTERO; Poecil arrivano a età tale. D. sentirsi dir TOTALE. (P. F.)

Spiegazione della sciarada precedente: Per-la

Bollettino dello Stato Civile del 30

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.
Matrimoni. — Benetton Antonio di Vincenzo, celibe, con Schiavon Luigia di Natale, nubile; entrambi di Volta Barozzo. — Zaghi Giuseppe fu Sante, celibe, carrettiere, con Bettei Maria di Ferdinando, nubile, sarta; entrambi di Padova.
Morti. — Rebutello Elvira di Maurizio, d'anni 13 e mesi 8, civile. — Fulmini Paolo fu Gio. Batt., d'anni 66 e mesi 10, venditore di giornali, coniugato. — Cardin Pietro fu Doroteo, d'anni 70 e mesi 8, pensionato, coniugato. — Tutti di Padova.

Prestito di Venezia 1869

42.ª Estrazione del 31 dic. 1880

SERIE ESTRATTE	
26	103 167 218 384 773 881
1150	1314 1443 1454 1464 1947 2051
2218	2625 2743 2804 2825 3191 3251
4026	4088 4103 4122 4174 4175 4433
4435	4437 4465 4598 4635 4713 4736
4757	4800 4905 4981 5041 5316 5423
5435	5762 5820 6097 6138 6173 6260
6479	6579 6582 6663 6797 1034 7081
7285	7583 7904 8018 8029 8036 8070
8217	8349 8537 8594 8639 8650 8680
8707	8744 8782 8946 8959 8998 9061
9587	9851 9969 9970 10106 10161
10264	10545 10769 10889 10920 10930
11031	11042 11128 11150 11283 11341
11517	11522 11553 11721 11749 11754
11798	11917 11940 11942 11944 11964
12012	12217 12231 12246 12475 12504
12678	12776 12996 13011 13022 13105
13114	13214 13306 13350 13355 13364
13310	13722 13844 14020 14033 14107
14447	14807 15172 15173 15379 13559

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
13355	11	60,000	12246	20	50
5762	5	500	5435	20	50
6097	25	250	4122	18	50
9851	10	250	8680	2	50
2713	6	250	11128	17	50
4171	9	100	3251	25	50
4736	18	100	8191	10	50
8247	25	100	26	4	50
11341	2	100	10161	2	50
6582	14	100	6579	20	50
7904	7	50	13105	5	50
12776	14	50	15173	21	50
4800	8	50	2804	11	50
8217	13	50	13022	11	50
13306	6	50	3191	23	50
13306	18	50	1443	10	50
103	2	50	12776	1	50
5891	4	50	12504	2	50
8920	11	50	103	23	50
6059	23	50	12504	10	50
6097	15	50	5041	7	50
8650	2	50	384	14	50
12246	15	50	11150	10	50
11031	21	50	1443	8	50
11754	23	50	11553	14	50

Tutte le altre Obbligazioni conte-

nute nelle 137 serie, come sopra estratte sono rimborsabili con lire 30.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta l'*Africana*, opera-ballo.
TEATRO GARIBALDI, ore 7 1/2. — Trattenimento Marionettistico.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il giorno 6 gennaio l'ex deputato Vigna assumerà la direzione delle costruzioni nell'Arsenale di Venezia, e Palmieri andrà ad assumere quella dell'Arsenale di Napoli.

— Nulla fu deciso sul segretariato della pubblica istruzione.

— Vuolsi che Baccelli proponesse grandi riforme nell'alto personale del ministero della istruzione pubblica e nel consiglio superiore. Patrocinerrebbe anche l'insegnamento libero nelle università.

— I deputati favorevoli a Depretis armeggiano per mandare la discussione della legge elettorale a dopo di quella per l'abolizione del corso forzoso.

— Oggi (1) lo Stato assume l'azienda del dazio consumo di Napoli.

— La Cassa dei depositi e prestiti anticipò al municipio di Napoli sette milioni pel servizio municipale.

— Il Conte Rosso del Giacosa ebbe splendido successo in Roma al teatro Valle.

Notizie estere

Un comuande evase dalla Numea col Rochefort accusa questo di avere rubato mille lire. Rochefort ribatte le accuse.

— Si dice che il Times conterrà una corrispondenza parigina ostilissima a Gambetta.

— A Berlino il partito dei cristiani tedeschi liberali tenne un meeting monstre contro gli ebrei. La seduta fu aperta al canto d'inni patriottici. Si lamentano brutte condiscendenze delle autorità politiche.

— Il Voltaire, ricominciando la polemica contro il Rochefort, afferma che questi nella sua evasione fu aiutato da due prussiani.

— Telegrafano da Berlino:

Secondo speciali informazioni dei Tageblatt nei circoli officiosi di Vienna si crede che fra poco si renderà manifesto il riavvicinamento della Russia alla Germania ed all'Austria.

— Telegrafano da Brema:

— Il Weser ha rotto gli argini. La campagna è allagata.

— Telegrafano da Bruxelles:

Si son rotte le dighe della Mosa a Bois-le-duc.

Dicinnto villaggi sono inondatai. Danni gravissimi.

UN PO' DI TUTTO

Il terno di un assassino. — I lettori ricordano il feroce assassinio commesso a Roma sulla persona di quella povera fioraia per nome Dionisia, che venne gettata nel Tevere da un tale Persichi, in complicità col Napoleoni; or bene, nelle perquisizioni fatte al Persichi, si è trovata — dice la Capitale — una giocata del lotto, nella quale costoto briccone aveva puntato 12 soldi a secco sopra il terno seguente: 21, 81, 51 che nel linguaggio dei cabalisti del lotto, significa: donna, fiume ed affogato. Come si vede, costui sperava che quell'assassinio fosse la sua fortuna e sperava di vincerci un 2500 lire. Ora le comari giocano questo terno, nella speranza che la fortuna sia la loro.

Seppelliti sotto una valanga. — Per le feste di Natale tutti traggono alle loro case, e questo movimento è sensibilissimo nei paesi lacuali della provincia comasca, perchè la maggior parte degli uomini se ne parte nella bella stagione per trovare altrove un proficuo lavoro.

L'antivigilia di Natale quattro contadini, tre di Cremona fra cui padre e figlio, ed uno di Musso, dalla Svizzera si dirigevano al loro paese attraverso ai monti. Procedevano (scrive il Corriere del Lario) allietati dalla speranza di riveder presto le loro famiglie, e lesti tanto che uno d'essi, il più vecchio, se ne rimaneva spesso ad-

dietro di qualche cinquantina di passi. Nel discendere il versante dell'Alpe sopraffiume, i tre più giovani furono sorpresi da una valanga e sepolti in men che lo si dice sotto un monte di neve. Immaginarsi la disperazione del vecchio, che salvo per essere rimasto addietro di qualche tratto, era però stato spettatore della orrenda disgrazia toccata ai compagni, fra i quali aveva un figlio.

Si avvicina al luogo della sventura; dalla montagna di neve esce un braccio: è di suo figlio. La disperazione, l'amore paterno, centuplicano le forze del vecchio che in poco d'ora riesce a liberare il figlio dalla neve che lo copriva, ed ha il conforto di stringerselo al seno ancor vivente.

Ma due altri infelici stanno tuttora sepolti. Il padre ed il figlio, sprovvisti di ogni arnese, si danno col solo aiuto delle mani e delle braccia a scavare, ed i loro sforzi sono coronati dal conforto di salvare un altro compagno. Tutti tre uniti ripigliano il lavoro. Continuano quantunque le loro braccia sieno assiderate, quantunque tormentati da acutissimi dolori. Ma ogni sforzo è vano; riesce impossibile rintracciare il corpo dello sventurato compagno.

Angosciati, sofferenti si rimettono in via, e giunti dopo otto ore di cammino al paese di Musso raccontano la sventura di cui furono vittime. Immediatamente quell'egregio sindaco organizza una compagnia di quattordici conterranei per inviarti alla ricerca dello sventurato. Ma era tale l'ammasso di neve che lo copriva ch'essi non riuscivano a ritornare al paese che lunedì sera portando il cadavere del compagno.

La vittima è certo Bonvini Raffaele di Musso. La moglie, quattro figli, di cui la maggiore che conta appena dieci anni è inferma, lo aspettavano ansiosi per l'amore che gli portavano, ed anche perchè speravano col suo ritorno veder in qualche parte alleviata la miseria che li angustiava. Ma non dovevano rivederlo che cadavere!

Ducento stivaletti... ed altro. — L'altra notte, a Napoli, ladri ignoti dai corsi luridi sotterranei s'introdussero nel magazzino di calzature al gusto parigino in via Roma n. 387, di proprietà del signor Antonio Finaldi.

Aperto un foro della larghezza di circa tre palmi nel muro che mena alla cantina sottoposta al magazzino i ladri salirono nel magazzino per mezzo di una scala ivi esistente e dopo aver comodamente compiuta l'opera loro, ritornarono per la medesima via col bottino di un paio di centinaia di stivaletti da uomo di varie qualità, oltre a 500 lire in tanti biglietti di banca che trovarono rinchiusi nella scrivania da essi forzata.

La mattina i commessi del Finaldi ai quali è affidato l'incarico di aprire il negozio, mettendo le chiavi nella toppa ebbero subito sospetto del furto, anche perchè i cristalli che davano luce alla cantina erano coperti da una stuoia.

Aperto il negozio, il loro sospetto divenne certezza.

La somma involata fra generi e contanti si fa ascendere a più di 3000 lire.

Il compositore Coedes. — Telegrafano da Parigi al Secolo la sventura che ha colpito il maestro di musica Coedes.

La pazzia della quale è colpito è quella di credersi perseguitato. Era stato capo d'orchestra in America, e suonatore all'Opéra di Parigi. In questa città era molto conosciuto ed amato pel suo spirito e pel suo talento.

La coscienza del suo merito lo fece aspirare alla direzione dell'Opéra. Vi concorse con due opere giocose, la Belle Bourbonnaise e la Girouette ch'ebbero un'ottimo successo. Nondimeno la meta gli era sfuggita, e l'artista se ne accuorò tanto che divenne pazzo!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La Lombardia smentisce che il governo abbia preoccupazioni per la questione tunisina.

— Si assicura che Magliani porrà subito all'incanto le miniere.

— I ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica invieranno dei delegati al Congresso internazionale di elettricità che si terrà a Parigi nel 1881 e che sarà contemporaneo alla esposizione degli oggetti attinenti alla elettricità.

Finora però nulla fu deciso se il

Governo italiano concorrerà direttamente all'esposizione degli oggetti di elettricità.

— Si aspettano molte promozioni nell'esercito.

— Anche Milon accompagnerà i sovrani in Sicilia, essendosi ristabilito, o meglio, ritenendosi che il viaggio possa completarne la guarigione.

Notizie estere

Si ha da Londra: Sono arrivati a Londra Gladstone, lord Granville e il signor Forster.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica in Francia ha discusso il regolamento concernente i brevetti di capacità per l'istruzione primaria.

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Canî inglesi (cont.) — Il licenzia scientifico — La rivoltella — Ancora a proposito di cani inglesi — Una caccia di beccacini a Spaccaforno — Circolo dei cacciatori di Livorno (cont.) — La caccia in baituta — I cavalli d'una volta e quelli d'oggi in Italia (cont.) — Motizie ippiche — Dono pel capo d'anno — Avviso — A spizzico.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BUCAREST 31 dicembre. — La Camera approvò la convenzione di commercio e di navigazione coll'Italia.

DUBLINO 31. — Nel processo Parnell la requisitoria del procuratore esorta il giuri a dare soddisfazione al paese per reprimere i disordini.

LONDRA 31. — La Pall Mall Gazette annunciò la prossima formazione di navi in colonne mobili che percorreranno l'Irlanda.

ATENE, 10. — Alla Camera, Tripicis chiede spiegazioni sulla questione ellenica: « L'arbitrato — diss'egli — distruggerebbe l'opera della conferenza di Berlino. L'Europa può lasciare il protocollo, ma questo straccio di carte si bagna col sangue degli Elleni. » Comanduro risponde: « Non avevamo bisogno che la Camera e la Nazione ci dettassero una risposta alla proposta dell'arbitrato; agiamo sotto la nostra responsabilità; e l'Europa capi che siamo capaci di eseguire le sue decisioni; difenderemo coraggiosamente il nostro onore pel prestito di 120 milioni. »

LONDRA 1. — Il Times dice che i telegrammi del Perù affermano che la spedizione chilena era giunta il 23 dicembre a 20 miglia da Lima.

ROMA 1. — I sovrani riceveranno i grandi Corpi dello Stato, le autorità civili e militari in occasione del capo d'anno. Stassera vi fu un pranzo a Corte e quindi serata di gala all'Appollo.

AMSTERDAM 1. — Il prof. Harting propone di spedire ai giornali inglesi, ai membri del Parlamento e ai municipi d'Inghilterra un indirizzo a favore dell'indipendenza del Transvaal.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Libreria alla Minerva | Libreria all'Università
VERONA | PADOVA

Drucker e Tedeschi

Abbonamenti per l'anno 1881 a tutti i giornali, Periodici e Riviste ITALIANE ED ESTERE, politiche, scientifiche e letterarie ai prezzi originali di copertina (più la differenza voluta per i giornali esteri).

Spedizione diretta all'indirizzo dei signori Associati.

Economia di spese postali per i signori Associati e premi promessi dalle Amministrazioni.

Rivolgersi alle Librerie Drucker e Tedeschi VERONA e PADOVA. 2342

D'Affittare pel 7 Aprile le 1891 la bottega da Caffè alla Speranza, fuori di Porta Codalunga con annessi appartamenti. Ghiacciaia e magazzino.

Rivolgersi al sig. Luigi Graziani Via Pozzo Dipinto, n. 3837. (2352)

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono gradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

Fabbrica Cappelli
PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289)
Borgo Codalunga, N. 4759.

L'ALBERGO del GAMBERO

IN BRESCIA

è stato riaperto al pubblico dopo qual che miglioria ed assunto da Brago Giovanni — Servizio inappuntabile — Prezzi modici. 2340

Antenore — Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

ANNO V.

LA FINANZA

Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni

Rivista della Borsa, del Comm. e dell'Industria

Guida delle Assicurazioni

Fa gratuitamente ai suoi Abbonati la verifica continuata delle estrazioni tutte, si italiane che estere, l'incasso dei premi, coupons, assegni, ecc. — Eseguisce nel migliore interesse dei suoi clienti ogni qualsiasi operazione di Borsa e di compra e vendita di valori. — Pubblica i listini di Borsa, delle Sete e dei Mercati.

Riceve inserzioni a pagamento nella apposita sua Copertina - Annunzi.

L'Abbonamento annuo costa sole L. 6 per tutta l'Italia.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale Milano, Via Manzoni, 7.

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici Postali e in Padova presso il sig. Carlo Vason cambiovalute. (2340)

LA TIPOGRAFIA
ESEGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi. 200

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: Berrardi Durer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Chioggia Rosteghin — Adria Bruscaini — Montagnana Andolfato. 2303

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

I PIU RICCHI ED I PIU UTILI

Giornali Illustrati di Famiglia e di Mode

che si pubblicano in Italia dall'editore FERDINANDO GARBINI
Milano, Via Castelfidardo, N. 17.

IL BAZAR

Giornale illustrato per le Famiglie

Sedici anni di un successo, sempre crescente attestano l'importanza e la diffusione di questo periodico, e provano come esso sia il più utile ed il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia. Sia per ricchezza e varietà dei suoi annessi, figurini di mode, tavole di modelli, tavole di ricami, modelli tagliati, tappezzerie, disegni colorati di qualunque genere, lavori di cartonggio, album artistici, acquarelli, musica, oggetti di utilità, ecc. sia per l'interesse della parte letteraria, il Bazar riesce incontestabilmente la migliore di qualsiasi pubblicazione di simil genere. — Negli articoli speciali poi, di educazione e di morale il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù, che formano la base del benessere della famiglia. Il Bazar si pubblica in due edizioni, mensile e bimensile.

Prezzi d'Abbonamento per l'Italia
Edizione mensile

Un ricco fascicolo di 16 pagine, con copertina ogni mese, con numerose incisioni di toilette e lavori intercalati nel testo e suddetti numerosi annessi.

Anno L. 12 - Sem. L. 6,50 - Trim. L. 4
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra:
Anno L. 20 - Sem. L. 10,50 - Trim. L. 5,50

I suddetti Giornali, oltre al loro valore intrinseco ed importanza incontestabile offrono alle associate annue, dei doni, veramente straordinari, e cioè:

- 1° Lo Studio e la preghiera. — Due grandi e bellissimi quadri del formato di centimetri 35 più 40 cadauno, eseguiti appositamente pel nostro giornale col sistema oleografico.
- 2° In campagna. — Album contenente 9 leggiadre vedute in cromolitografia. — È del formato di centimetri 18 più 27, e può essere una dilettevole Strenna per fanciulli.
- 3° Foglio illustrato di letture, ecc., in gran formato di otto pagine abbellite da incisioni artistiche accuratamente eseguite, che si unisce ad ogni numero del giornale.
- 4° Piccolo almanacco a rilievo per gabinetto.

DISTRIBUZIONE DEI DONI

Al Bazar edizione mensile e bimensile, i doni N. 1, 2, 3, 4.
Al Monitore della Moda edizione bimensile e settimanale N. 1 e 4.
Unire all'importo dell'abbonamento centesimi 50 per la spedizione dei doni.

Spedire lettere e vaglia all'editore Ferdinando Garbini, Milano, via Castelfidardo, 17. Presso il suddetto editore si pubblica pure l'Europa Pittorica (bellezze artistiche naturali) la Rivista Illustrata (attualità) La Valigia (viaggi) il Giornale della Domenica (romanzi) al prezzo di lire 8 annue, e altre pubblicazioni educative, ecc. come dal programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore

UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . > 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . > 7,50 (L. 27,00

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.
Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Serofole, Rachitismo, ecc. Convienne in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.
Preparato a LYON (Francia), Cours de Broasses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Seta, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Giornali di mode per le Signore

Dono d'un giornale illustrato agli abbonati annui.

ANNO XVIII. — ABBONAMENTO 1881

Dono d'un giornale illustrato agli abbonati annui.

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

Esce in Milano ogni Giovedì, per dispense di 8 pagine, in gran formato.

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

LA NOVITÀ è il giornale utile a tutte le Signore indistintamente e indispensabile alle private famiglie, alle sarte, e a quante amano tener dietro ai mutamenti della moda e vogliono conoscere come si eseguivano i molti lavori femminili e di eleganza, che la moda istessa va ogni giorno mettendo in voga. La NOVITÀ si distingue per la eccezionale splendidezza della sua edizione, mercè la quale non teme il confronto di alcun giornale di mode italiano, e può affrontare la concorrenza dei giornali di moda stranieri. — I grandi figurini colorati, disegnati da G. Conin, da Tofani, da Paquet, e da altri distintissimi artisti, che la NOVITÀ pubblica in ogni dispensa, i suoi annessi e le sue magnifiche incisioni, fra le quali figurano tutte quelle della Mode Illustrée di Parigi e del Bazar di Berlino, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità. — Il suo pregio e la sua clientela si sono di molto aumentati dopo la fusione avvenuta coi giornali il Corriere della Moda, la Ricamatrice e il Giornale delle Famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno Anno L. 21 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (in oro) > 30 — > 15 — > 7 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

DONO STRAORDINARIO ALLE ABBONATE ANNUALI.

Al dono, che ogni anno veniva accordato alle Abbonate annuali, verrà quest'anno sostituito un dono eccezionale, che sarà loro utile e piacevole durante l'intero periodo dell'abbonamento. Questo dono consisterà nel trasmetter loro, con ogni fascicolo della NOVITÀ, il Giornale settimanale illustrato di romanzi, intitolato: IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, che si pubblica ogni giovedì in un fascicolo di 16 pagine in-4 grande, su carta di lusso. Questo giornale, per la bontà dei lavori che pubblica e per il pregio delle sue illustrazioni, affidate a valenti artisti, è senza dubbio il migliore di tal genere che veda la luce in Italia. Le abbonate avranno così due giornali ogni settimana.

NB. Per ricevere franco a destinazione il suddetto giornale le Abbonate fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 60, e quelle fuori d'Italia L. 1. 50, per le spese di porto.

ANNO XVI. — ABBONAMENTO 1881

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

SI PUBBLICA IN MILANO AL 1° E AL 16 D'OGNI MESE

IL TESORO DELLE FAMIGLIE può ben dire di aver giustificato il suo titolo, poiché non l'ha famiglia che non possieda questo giornale. Il suo programma, educativo ed istruttivo, e la varietà degli argomenti di quali si occupa, tutti di assoluta utilità alle madri e alle giovani figlie, lo hanno reso il loro prediletto *va-de-mecum*.

A tanto favore del pubblico la Direzione corrispose, dapprima col fondere nel TESORO i giornali di mode: Moderna Ricamatrice, Monitore delle Sarte, Eco della moda, Fanero del lavoro, Giornale delle fanciulle, Toiletta dei fanciulli, Giornale dei modelli, Toiletta delle dame, poi col raddoppiare il numero di pagine, per modo che attualmente le abbonate ricevono, in luogo di dodici, ventiquattro grandi figurini colorati di molto pregio. — Anche gli annessi vennero aumentati in numero e per conseguenza il giornale è ora dotato di figurini neri, di tavole colorate, di tavole di ricami e di lavori di varie nature, mai fatti ed adatti, disegni da album, musica, giochi, passatempi, sorprese, ecc. Al TESORO DELLE FAMIGLIE nessun giornale può far concorrenza.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 Trim. L. 3 50
Stati dell'Unione generale delle Poste (in oro) > 15 — > 8 — > 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

DONO STRAORDINARIO ALLE ABBONATE ANNUALI.

Al favore col quale viene accolto questo giornale, la Direzione vuole corrispondere, assegnando, a chi si abbona per un anno, un dono straordinario. Questo dono consisterà nel trasmettere loro in ciascuna delle 24 dispense dell'annata, otto pagine della BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA, ricca edizione in-4 grande, su carta di lusso. — Il primo lavoro, sarà di ERRORE MALOT, intitolato: Senza famiglia, un vero e polveroso del genere, che per l'interesse dell'intreccio e la grande moralità dello scopo ottiene il premio Montyon dell'Accademia Francese, e si va traducendo in tutte le lingue. Sarà corredato di splendide incisioni di Bayard.

NB. Per ricevere franco a destinazione il suddetto dono le Abbonate fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 30, e quelle fuori d'Italia Cent. 75, per le spese di porto.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'EDUARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.